

Sviluppi e prospettive dei Sistemi di Gestione nell'ambito dell'economia circolare e dei bilanci di sostenibilità

Martedì 19 novembre 2024

Sistemi di gestione per l'ambiente e la salute e sicurezza sul lavoro: tra obblighi legislativi e nuove opportunità

14.30-17.30 Bologna, Quartiere Fieristico

Ing. Marta Camera

CSRD - Corporate Sustainability Reporting Directive

La CSRD (Direttiva 2022/2464), per la rendicontazione di sostenibilità aziendale, è entrata in vigore il 5 gennaio 2023 e sostituisce la precedente Non Financial Reporting Directive – NFRD (Direttiva 2014/95/UE, recepita dal D.Lgs. 2016/254).

Il 25 settembre 2024 è entrato in vigore il decreto di recepimento, D.Lgs. 2024/125.

Corporate
Sustainability
Reporting
Directive



SCADENZE DELLA CSRD

1° gennaio 2024: imprese quotate con almeno 500 dipendenti e una tra le seguenti caratteristiche (ovvero le stesse già soggette alla NFRD):

- ✓ attivo patrimoniale superiore a 20 mln €;
- ✓ ricavi netti superiori a 40 mln €.

1° gennaio 2025: grandi imprese non quotate che rispettano almeno due dei criteri seguenti:

- ✓ attivo patrimoniale superiore a 25 mln €;
- ✓ ricavi netti superiori a 50 mln €;
- ✓ numero medio di dipendenti maggiore o uguale a 250.

1° gennaio 2026: PMI quotate (escluse le micro-imprese), gli istituti di credito di piccole dimensioni non complessi e le imprese di assicurazioni dipendenti da un Gruppo, che possiedono almeno due dei criteri seguenti:

- ✓ attivo patrimoniale superiore a 450.000 €;
- ✓ ricavi netti superiori a 900.000€;
- ✓ numero medio di dipendenti maggiore o uguale a 10.

1° gennaio 2028: imprese figlie e succursali con capogruppo extra-UE, che hanno generato in UE ricavi netti superiori a 150 mln € per ciascuno degli ultimi due esercizi consecutivi, e che hanno almeno una di queste caratteristiche:

- ✓ un'impresa controllata soddisfa i requisiti dimensionali CSRD;
- ✓ una succursale ha generato ricavi netti superiori a 40 mln € nell'esercizio precedente.

NOVITA' DELLA CSRD

La Direttiva CSRD risponde alla necessità di maggior trasparenza e confrontabilità dei bilanci, al fine di dare concretezza ai piani di mitigazione e adattamento delle organizzazioni. A tal fine introduce:

- ✓ l'obbligo di utilizzo degli standard di rendicontazione ESRS di EFRAG;
- ✓ l'obbligo di "limited assurance" dei bilanci e di pubblicazione nella relazione sulla gestione;
- ✓ l'analisi di doppia materialità, di impatto (approccio inside-out) e finanziaria (approccio outside-in);
- ✓ l'obbligo di informazione su impatti, rischi e opportunità effettivi e potenziali;
- ✓ l'obbligo di rendicontazione nel breve, medio e lungo periodo;
- ✓ l'obbligo di rendicontazione sull'intera catena del valore, considerando i flussi upstream e downstream, in un'ottica del ciclo di vita.





EFRAG

sustainability reporting

EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) è un'organizzazione indipendente che ha il compito di fornire consulenza tecnica alla Commissione Europea in materia di **standard di rendicontazione finanziaria** e di **sostenibilità**, per le imprese europee.



IFRS: International Financial Reporting Standards



ESRS: European Sustainability Reporting Standards



ESRS Cross-cutting Standards	ESRS 1 General Principles	ESRS 2 General, strategy, governance and materiality assessment

Environment	ESRS E1 Climate change	ESRS E2 Pollution	ESRS E3 Water and Marine Resources	ESRS E4 Biodiversity and Ecosystems	ESRS E5 Resource use and circular economy

Social	ESRS S1 Own Workforce	ESRS S2 Workers in the value chain	ESRS S3 Affected communities	ESRS S4 Consumers and end-users

Governance	ESRS G1 Business conduct



ESRS E1
CAMBIAMENTO
CLIMATICO



ESRS E2
INQUINAMENTO
ACQUA, ARIA
E TERRENO



ESRS E3
ACQUA E RISORSE
MARINE

Doppia materialità: la materialità di impatto considera gli impatti dell'azienda sulla società e sull'ambiente con un approccio inside-out. La materialità finanziaria considera i rischi e le opportunità finanziari derivanti dagli aspetti di sostenibilità con un approccio outside-in.

Vanno individuati, quantificati e rendicontati impatti, rischi e opportunità **effettivi e potenziali sull'intera catena del valore** (upstream e downstream), nel breve, medio e lungo periodo.



ESRS E4
BIODIVERSITÀ E
ECOSISTEMI



ESRS E5
RISORSE ED ECONOMIA
CIRCOLARE



ESRS S1
FORZA LAVORO
PROPRIA



ESRS E1
CAMBIAMENTO
CLIMATICO



ESRS E4
BIODIVERSITÀ E
ECOSISTEMI



ESRS E2
INQUINAMENTO
ACQUA, ARIA
E TERRENO



ESRS E5
RISORSE ED ECONOMIA
CIRCOLARE



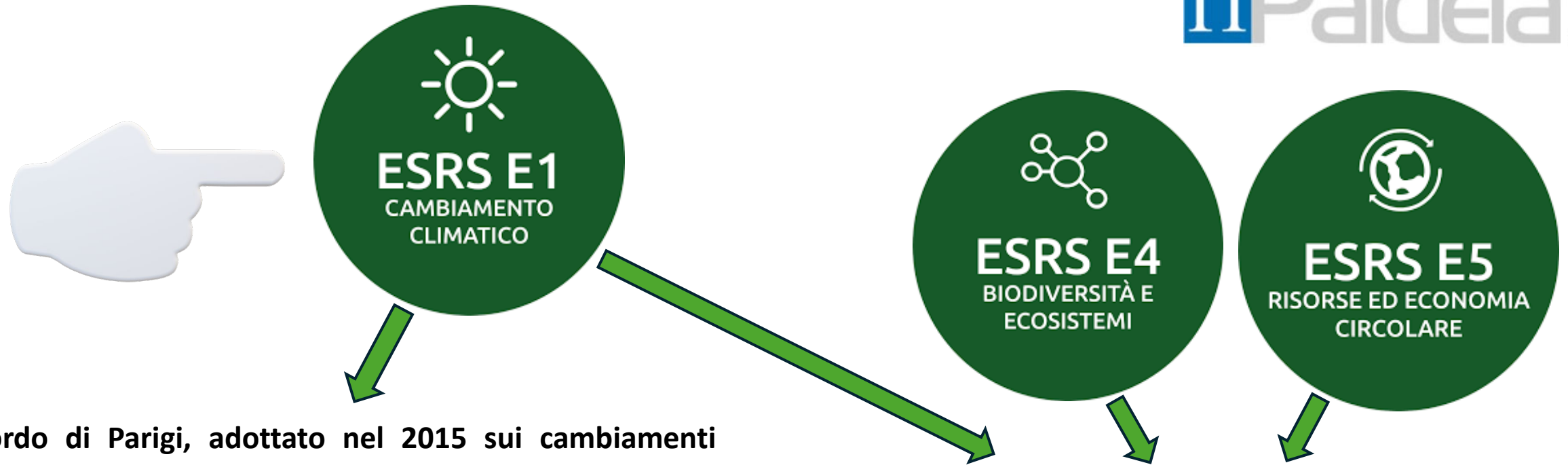
ESRS E3
ACQUA E RISORSE
MARINE



ESRS S1
FORZA LAVORO
PROPRIA

L'obiettivo degli standard è specificare gli obblighi di rendicontazione per spiegare:

- ✓ impatti positivi e negativi, effettivi e potenziali dell'azienda e dell'intera catena del valore, sul cambiamento climatico (ESRS E1), sull'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo (ESRS E2), sull'acqua e sulle risorse marine (ESRS E3), sulla biodiversità e sugli ecosistemi (ESRS E4), sull'uso delle risorse e sull'economia circolare (ESRS E5) e sulla propria forza lavoro (ESRS S1);
- ✓ il tipo e la portata dei rischi e delle opportunità rilevanti per l'impresa, e l'intera catena del valore, legati agli aspetti e impatti considerati e i relativi effetti finanziari nel breve, medio e lungo termine;
- ✓ politiche, azioni e risultati, per prevenire o mitigare gli impatti negativi effettivi o potenziali e per affrontare i rischi e le opportunità (anche in linea con eventuali accordi, piani di azione, target, regolamenti, direttive internazionali);
- ✓ piani, azioni e target (di breve, medio e lungo periodo) per adattare la strategia e il modello di business dell'impresa alla transizione verso un'economia sostenibile e con il contenimento del riscaldamento globale a 1,5°C.



L'Accordo di Parigi, adottato nel 2015 sui cambiamenti climatici, impegna i paesi firmatari a mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2° C rispetto ai livelli preindustriali, puntando a limitarlo a 1,5° C.

L'Accordo impone obblighi di trasparenza e impegno periodico attraverso i contributi determinati a livello nazionale (NDC), rivisti e aggiornati ogni cinque anni.

L'EU Green Deal, presentato nel 2019, mira a rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Le iniziative coprono vari settori, tra cui energia, trasporti, agricoltura e industria e hanno come obiettivo la riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, la promozione dell'economia circolare e la protezione della biodiversità.

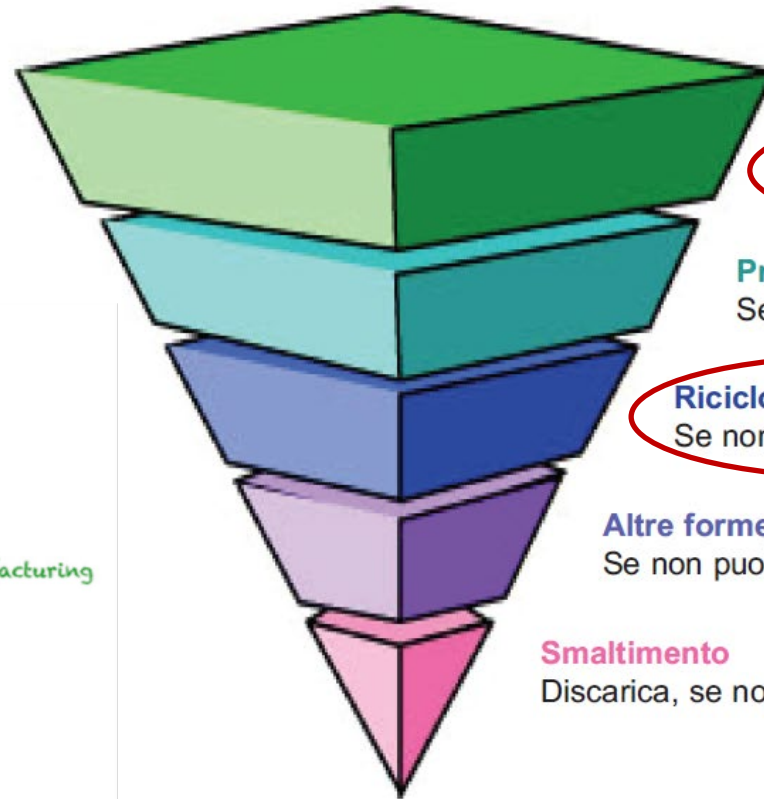
L'EU ha introdotto nel 2024 la Direttiva 2024/825 per combattere il greenwashing. Questa direttiva mira a promuovere una maggiore trasparenza nelle comunicazioni ambientali delle aziende, vietando marchi di sostenibilità non basati su un sistema di certificazione approvato, asserzioni ambientali generiche, dichiarazioni di prodotti a impatto neutro o ridotto sull'ambiente solo sulla base di compensazione delle emissioni GHG, di presentare requisiti legali come distintivi.

PACCHETTI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

OBBIETTIVI DELLA DIRETTIVA 2018/851

Strategie di prodotto, prevenzione dei rifiuti e miglior gestione del rifiuto in un'ottica LCA:

«Gli Stati membri dovrebbero adottare le misure opportune per incoraggiare lo sviluppo, la produzione, la commercializzazione e l'impiego di prodotti e componenti di prodotti adatti all'uso multiplo, contenenti materiali riciclati, tecnicamente durevoli e facilmente riparabili e che, dopo essere diventati rifiuti, sono adatti a essere preparati per il riutilizzo e riciclati per favorire la corretta attuazione della gerarchia dei rifiuti e senza compromettere la libera circolazione delle merci nel mercato interno. Tali misure dovrebbero tenere conto dell'impatto dei prodotti durante il loro intero ciclo di vita, della gerarchia dei rifiuti e, se del caso, del potenziale di riciclaggio multiplo.»



Prevenzione
Se non puoi prevenire, allora...

Individuare sottoprodotti si posiziona al primo livello di priorità della piramide

Preparazione per il riutilizzo
Se non puoi preparare per il riutilizzo, allora...

Riciclo
Se non puoi riciclare, allora...

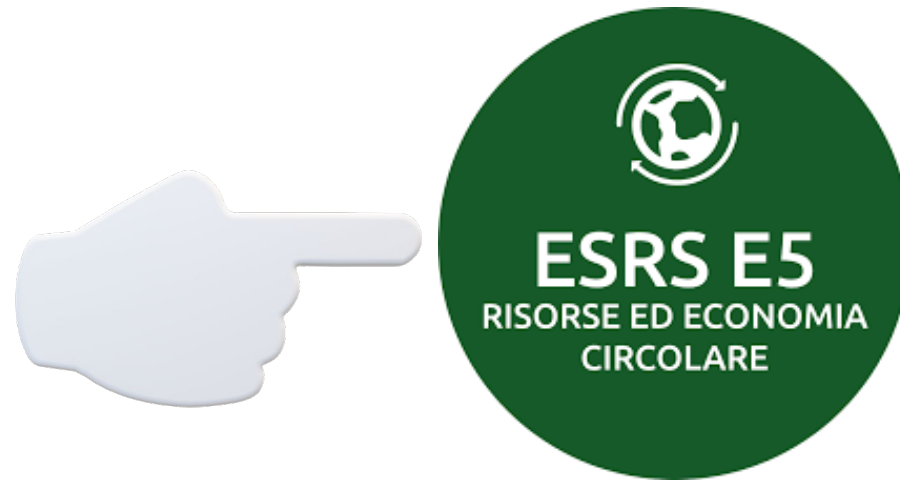
Gli EoW si posizionano al terzo livello di priorità della piramide

Altre forme di recupero (es. di energia)
Se non puoi effettuare altre forme di recupero, allora...

Smaltimento
Discarica, se non ci sono altre alternative.



Nell'applicare la gerarchia dei rifiuti, gli Stati membri adottano misure per incoraggiare le opzioni che offrono il miglior risultato ambientale complessivo. Ciò può richiedere flussi di rifiuti specifici che si discostano dalla gerarchia laddove ciò sia giustificato da un approccio del ciclo di vita sugli impatti complessivi della generazione e della gestione di tali rifiuti.



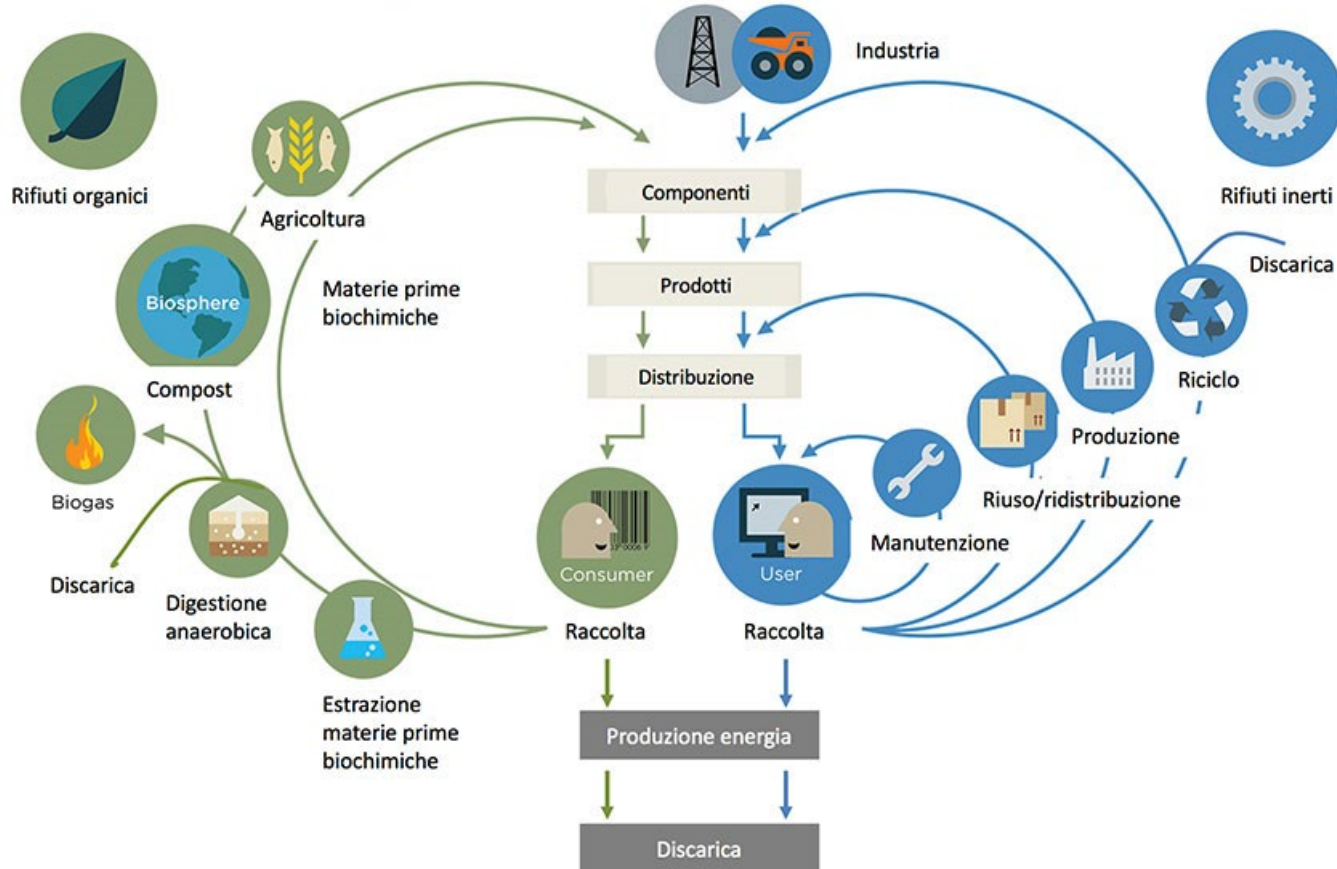
Definisce gli obblighi informativi sull'uso delle risorse e sull'economia circolare e in particolare su:

- ✓ afflussi di risorse, compresa la circolarità degli afflussi di risorse materiali, considerando le risorse rinnovabili e non rinnovabili;
- ✓ deflussi di risorse, comprese informazioni su prodotti e materiali;
- ✓ rifiuti.

L'economia circolare è un sistema economico in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle altre risorse viene mantenuto il più a lungo possibile, migliorando l'uso efficiente nella produzione e nel consumo, favorendo la durabilità, l'uso o il riutilizzo, il rinnovamento, la rigenerazione, il riciclaggio e il ciclo dei nutrienti, riducendo l'impatto ambientale in tutte le fasi del ciclo di vita, anche attraverso l'applicazione della gerarchia dei rifiuti.



Schema Economia circolare con suddi dei prodotti **biologici** da quelli **tecnici**



SISTEMA DI GESTIONE

Insieme di elementi correlati e interagenti di un'organizzazione finalizzato a stabilire politiche, obiettivi e azioni per conseguire tali obiettivi.



LE NORME UNI EN ISO

ISO è la sigla che identifica le norme elaborate dall'ISO, l'**organizzazione internazionale per la standardizzazione**. Queste norme sono applicabili in tutto il mondo. Ogni Paese può decidere se adottarle come norme nazionali.

EN è la sigla che identifica le norme elaborate dal **CEN** (Comité Européen de Normalisation), Organismo di Normazione Europea. I Paesi membri CEN devono obbligatoriamente recepire le norme EN (nel caso dell'Italia esse diventano UNI EN).

UNI è la sigla che identifica le norme elaborate dall'**Ente nazionale italiano di unificazione**, un'associazione privata che elabora e pubblica norme tecniche per tutti i settori industriali, commerciali e del terziario. Rappresenta l'Italia presso le organizzazioni di normazione europea (CEN) e mondiale (ISO).

LE NORME UNI EN ISO

Di particolare rilevanza, per favorire il successo della transizione aziendale verso la sostenibilità, sono le seguenti norme:

- UNI EN ISO 14001:2015 – Sistema di Gestione Ambientale
- UNI EN ISO 45001:2018 – Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza dei Lavoratori
- UNI EN ISO 50001:2018 – Sistema di Gestione per l’Energia
- UNI EN ISO 14044:2021 – Gestione ambientale – Valutazione del ciclo di vita – Requisiti e linee guida (per la sua applicazione pratica)
- UNI EN ISO 14064-1:2019 – Gas ad effetto serra - Parte 1: Specifiche e guida, al livello dell'organizzazione, per la quantificazione e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra e della loro rimozione
- UNI EN ISO 14067:2018 – Carbon Footprint di prodotto

HLS – LA STRUTTURA DI ALTO LIVELLO DELLE NORME

La struttura di alto livello delle norme ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001 e ISO 50001 risulta essere allineata:

1. Scopo
2. Riferimenti normativi
3. Termini e definizioni
4. **Contesto dell'organizzazione**
5. **Leadership**
6. **Pianificazione**
7. **Supporto**
8. **Operatività**
9. **Valutazione delle prestazioni**
10. **Miglioramento**

REQUISITI DA UTILIZZARE



APPENDICE A - (INFORMATIVA) Guida all'utilizzo del documento

APPENDICE NA - (INFORMATIVA) riferimenti normativi

PDCA

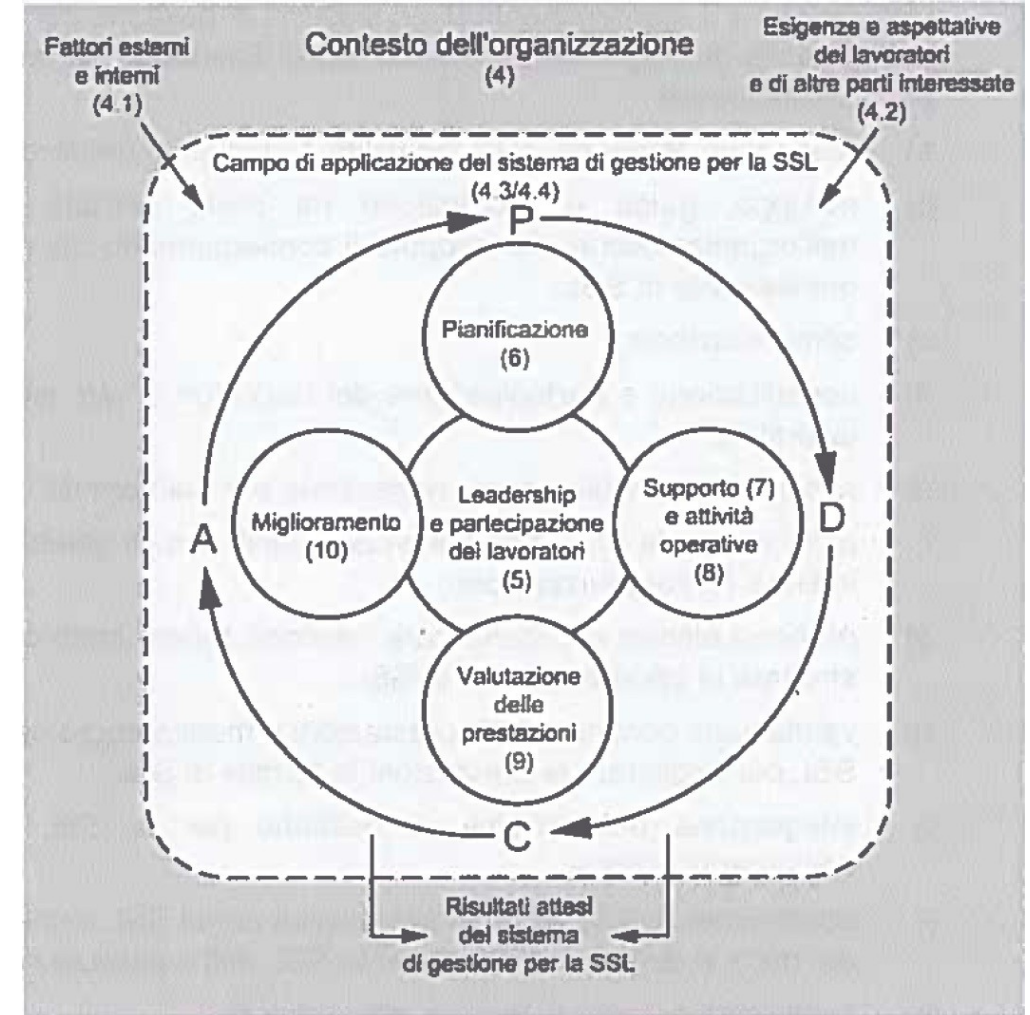
PDCA è un processo iterativo utilizzato dalle organizzazioni per conseguire il miglioramento continuo.

Plan (Pianificare): stabilire e valutare i rischi e le opportunità, stabilire gli obiettivi e i processi necessari ad assicurare i risultati in conformità alla politica dell'organizzazione;

Do (Fare): attuare i processi come pianificati;

Check (Verificare): monitorare e misurare le attività e i processi relativi alla politica e agli obiettivi e riportare i risultati;

Act (Agire): intraprendere azioni per migliorare in modo continuo le prestazioni in termini di SSL/ambiente/energia/soddisfazione del cliente per raggiungere i risultati attesi.



CSRD E SISTEMI DI GESTIONE

I processi propri dei sistemi di gestione, coincidono con gli quelli che devono essere implementati e rendicontati secondo la CSRD.

Da ciò si evince l'importanza dei sistemi di gestione per il raggiungimento degli obiettivi della sostenibilità.



ASPETTI AMBIENTALI – UNI EN ISO 14001

Aspetto ambientale: elemento delle attività o dei prodotti o dei servizi di un'organizzazione che interagisce o può interagire con l'ambiente.

Un aspetto ambientale significativo è un aspetto ambientale che ha, o può avere, uno o più impatti ambientali significativi.



ASPETTI, IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITA'

L'organizzazione deve determinare gli aspetti ambientali delle sue attività, prodotti e servizi [...] e i loro impatti ambientali associati, considerando una prospettiva di ciclo di vita.

L'organizzazione deve [...] determinare i rischi e le opportunità correlati ai suoi aspetti ambientali [...]

L'organizzazione deve mantenere informazioni documentate su:

- ✓ Politica;
- ✓ aspetti ambientali significativi e impatti associati;
- ✓ criteri utilizzati per determinare i suoi aspetti ambientali significativi;
- ✓ rischi e opportunità.



CSRD E SISTEMI DI GESTIONE

L'approccio della norma UNI EN ISO 14001:2015 è sovrapponibile a quello della CSRD, che richiede:

- ✓ di individuare nella DMA (analisi di doppia materialità) gli impatti, i rischi e le opportunità effettivi e potenziali, in tutta la catena del valore (considerando cioè i flussi upstream e downstream);
- ✓ di quantificare gli IROs (impatti, rischi, opportunità) e di attuare opportune azioni di mitigazione.

Le informazioni documentate richieste dalla norma (politica, aspetti ambientali significativi e impatti associati, criteri, rischi e opportunità), coincidono con i requisiti di informativa e rendicontazione della CSRD.



La norma ISO 14001 risponde in pieno alle esigenze degli ESRS ambientali, avendo come finalità quella di individuare impatti, rischi, opportunità, politiche, obiettivi e processi di mitigazione, in un'ottica LCA, per un miglioramento delle prestazioni ambientali.





Il sistema di gestione ambientale permette alle aziende di controllare in maniera efficace i rischi di non conformità legislativa e di cogliere opportunità di miglior gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti, al fine di efficientare i processi e minimizzare gli impatti ambientali complessivi.



L'applicazione di un sistema di gestione ambientale, in un'ottica LCA e di economia circolare, permette di ridurre i costi e diventare più competitivi.



La norma ISO 50001 risponde in pieno alle esigenze dell'ESRS E1, avendo come finalità quella di individuare impatti, rischi, opportunità, politiche, obiettivi e processi di mitigazione in ambito di uso dell'energia, per la riduzione del consumo di energia in un'ottica di efficientamento.



La norma ISO 45001 risponde in pieno alle esigenze dell'ESRS S1, avendo come finalità quella di individuare impatti, rischi, opportunità, politiche, obiettivi e processi di mitigazione, in ambito di Salute e Sicurezza dei Lavoratori.



APPROCCIO LCA

La valutazione degli impatti,
necessaria per operare le migliori
scelte tecnologiche e gestionali in
ambito di sostenibilità, richiede
un approccio sull'intero ciclo di
vita del prodotto, processo o
servizio.

APPROCCIO LCA

La LCA è un procedimento oggettivo di valutazione degli impatti relativi ad un prodotto, processo o servizio, effettuato attraverso l'identificazione dell'energia, dei materiali usati e dei rifiuti, scarichi ed emissioni rilasciati nell'ambiente.

La valutazione è effettuata lungo l'intero ciclo di vita, comprendendo l'estrazione e il trattamento delle materie prime, la fabbricazione, il trasporto, la distribuzione, l'uso, il riuso, il riciclo e lo smaltimento finale.



DALLA CULLA ALLA TOMBA
o
DALLA CULLA ALLA CULLA

APPROCCIO LCA

La metodologia LCA si applica al fine di:

- ✓ individuare le opportunità di riduzione degli impatti ambientali collegati alla vita dei prodotti, (attraverso scelte tecniche, progettuali e di supporto alle decisioni di business);
- ✓ valutare e confrontare gli effetti legati a diverse politiche ambientali e di gestione delle risorse;
- ✓ approfondire la valutazione di impatto ambientale in un'analisi ambientale (EMAS o ISO 14001) o in un bilancio di sostenibilità;
- ✓ supportare il marketing e la comunicazione aziendale.

L'applicazione della metodologia LCA è regolata dalle norme:

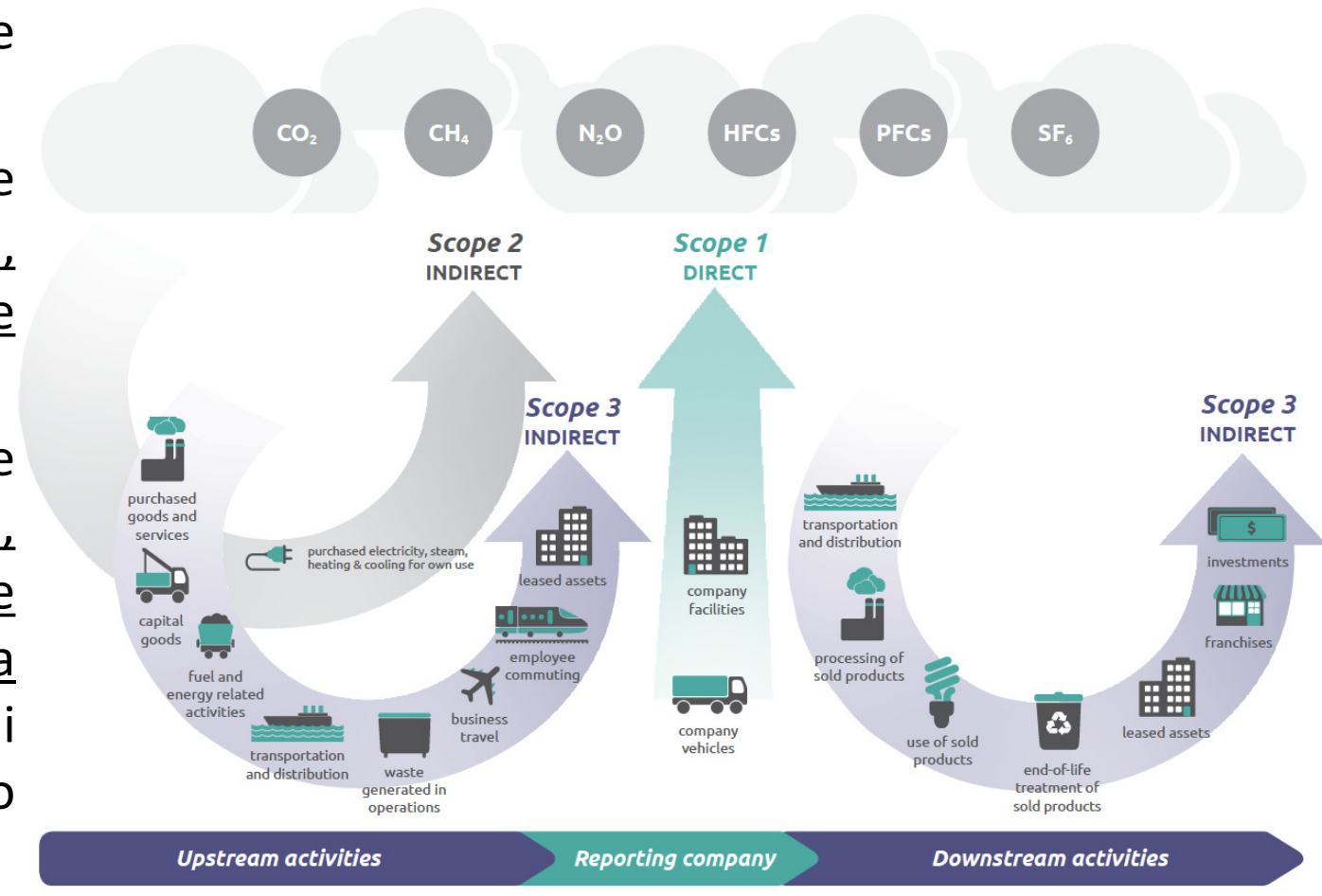
- ✓ UNI EN ISO 14040:2021 Gestione ambientale – Valutazione del ciclo di vita – Principi e quadro di riferimento (per l'impostazione generale della metodologia);
- ✓ UNI EN ISO 14044:2021 Gestione ambientale – Valutazione del ciclo di vita – Requisiti e linee guida (per la sua applicazione pratica).

APPROCCIO LCA – CARBON FOOTPRINT

L'applicazione della metodologia LCA (Life Cycle Assessment):

✓ nel rispetto di principi, requisiti e linee guida della norma UNI EN ISO 14067, permette di quantificare la totalità delle emissioni di gas serra (GHG) di un prodotto.

✓ nel rispetto di principi, requisiti e linee guida della norma UNI EN ISO 14064, invece, permette di quantificare la totalità delle emissioni di gas serra (GHG) di una organizzazione, considerando: le emissioni dirette, quelle indirette relative al consumo energetico ed altre emissioni.



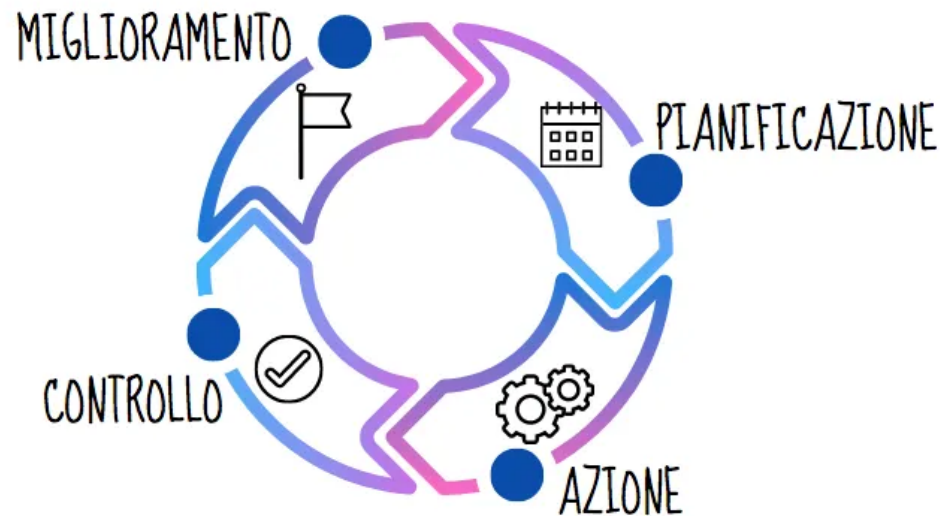
STRATEGICITA' DELL'APPROCCIO LCA

LCA e la Carbon footprint, sono strumenti strategici per una valutazione completa degli impatti a supporto delle politiche, obiettivi e azioni in ambito di sostenibilità.

Una valutazione parziale, incompleta o errata, infatti, potrebbe portare a individuare obiettivi non realistici e azioni di mitigazione non efficaci.

L'errore potrebbe inoltre ripercuotersi pesantemente sui bilanci, qualora venissero effettuati importanti investimenti in attività che non portano ai risultati attesi.

LCA e la Carbon Footprint devono dunque essere gli strumenti con i quali si stabiliscono politiche, azioni di mitigazione e di miglioramento, nell'ambito dei sistemi di gestione.



La complessità della rendicontazione dei Bilanci di Sostenibilità richiede di mettere in piedi sistemi di gestione e rendicontazione per ciascuna delle dimensioni coinvolte.

La certificazione dei sistemi di gestione e degli schemi di rendicontazione fornisce maggior garanzia della conformità dell'efficacia della rendicontazione e delle strategie individuate.

I bilanci di sostenibilità richiedono di includere nella rendicontazione i flussi upstream e downstream. La selezione dei fornitori dovrà tenere in considerazione la capacità di rendicontazione e le politiche di sostenibilità degli stessi.

E' ORA DI INIZIARE A PIANIFICARE!